

Fenomenologia

Due percorsi →io mi devo porre dal punto di vista dell'assoluto →ma così anche lo spirito arriva a una perfetta autoconsapevolezza di se

Percorso individuale dell'uomo, ma anche universale dello spirito attraverso l'umanità
Singolo uomo →prima triade, storia dell'umanità →seconda triade

Prima triade

Si parte da nessuna consapevolezza di essere spirito →coscienza = io

Primo approccio con la realtà è conoscitivo →la realtà è tutt'altro rispetto a me

La coscienza si avvicina gnoseologicamente alla realtà →dalla coscienza si arriva alla nuova triade:

- certezza sensibile
- percezione
- intelletto

Rappresenta la triade della coscienza, che è la tesi della grande triade dell'uomo

Certezza sensibile

L'uomo si avvicina all'oggetto attraverso le sensazioni →colgo aspetti particolari dell'oggetto con sensazioni

Colgo una molteplicità di aspetti →che non dà la conoscenza dell'ente però

Percezione

Passo dal particolare al generale →nel momento della percezione percepisco l'oggetto nella sua unità

Percepisco l'unità di fondo dell'ente

Ma colgo anche una contraddizione →non so definire l'essenza dell'oggetto, ma questo oggetto si presenta ai miei sensi come uno e molteplice = contraddittorio

Io colgo l'ente come unitario, ma io colgo la molteplicità dei suoi aspetti contingenti

Intelletto

Contraddizione viene risolta quando interviene l'intelletto →l'oggetto viene colto nella sua unità dall'intelletto, mentre i sensi continuano a fornirmi sensazioni molteplici

Intelletto e sensazioni possono stare insieme perché appartengono a piani diversi di conoscenza → mentre percezione e sensazione stanno sullo stesso livello

Per risolvere contraddizione della percezione serve salto di qualità → rispondo alla domanda che cosa è

Il punto di arrivo della coscienza è l'intelletto → così ha acquisito una prima consapevolezza → colge una prima relazione con l'oggetto, di carattere gnoseologico

La relazione è che quel banco per essere conosciuto ha bisogno del mio intelletto

Così io acquisto una sorta di consapevolezza → si diventa autocoscienza → la coscienza impara qualcosa di se stessa

La coscienza diventa supponente → si sente superiore → se realtà ha bisogno di me per essere consociata, l'autocoscienza è superiore, dominante

La realtà ha bisogno di me, a me non serve

Autocoscienza va nel mondo con un atteggiamento altero → ma autocoscienze ce ne sono molte nella realtà → che hanno questo atteggiamento nei miei confronti

Si genera uno scontro → che porta a capire che ogni autocoscienza ha bisogno delle altre per autorealizzarsi

Lo scontro permette di riconoscersi in una relazione con le altre autocoscienze → il mio interesse non sarà quindi di eliminarle, ma di sottometterle → io ho bisogno delle altre

Mantengo condizione di alterigia

Dialettica servo padrone

Nella tappa dell'autocoscienza non esiste triade → perché è l'antitesi, ci sono solo tappe

Dialettica servo-padrone → ma in questo caso vuol dire rapporto, ed è un racconto a se stante → è una figura della fenomenologia dello spirito

Racconta come gli uomini si relazionano tra uomini

Servo e padrone sono diventati tali perché:

- padrone ha rischiato la vita nello scontro delle autoconoscienze, e ha vinto
- pur di aver salva la vita ha accettato la condizione di schiavitù

Servo ha svilito la sua soggettività e si è messo a disposizione → ma padrone gli fa fare tutte cose che lui non vuole fare

Questo però porta a rovesciamento delle parti → servo impara ciò che padrone sa fare, ma lui smette di saperle → padrone dipenderà dal servo

Ma servo sarà indipendente

Ma padrone non si potrà realizzare come autocoscienza → perché non riconosce il

servo come un'altra autoscienza, ma solo come un oggetto

Ma il servo continua a vedere nel padrone un uomo → sarà quindi indipendente, ma si può anche realizzare come autoscienza

Autoscienza si realizza nella sua relazione con le altre autoscienze → uomo si realizza con altri uomini con cui avere uno scambio, non con altri enti

È diventato famoso → mette alla luce la potenza assoluta del lavoro → il servo lavora, all'inizio sembra schiacciato ma poi ne esce vincente

Autoscienze sono superbe e si scontrano → entrano in relazione di sottomissione/padronanza
Ma qual'è la finalità della tappa della autoscienza? → serve a farle capire cosa essa sia

Si chiede cosa vuol dire essere una autoscienza → tende a autoconsapevolezza

Per fare ciò attraversa 3 tappe:

- stoicismo → scuola ellenistica
- scetticismo → scuola ellenistica
- coscienza infelice → coscienza del cristianesimo medievale

Sono tappe dell'uomo singolo, ma anche passaggi storici

Stoicismo

Io mi pongo al di sopra della realtà → atteggiamento di totale superiorità che disprezza la realtà

Però questo att. allontana l'uomo dalla vita → la libertà dello stoicismo è astratta → non esercito la mia libertà in un confronto con gli altri → mi ritiro

Più sono indifferente verso la realtà → più mi isolo e mi allontano dalla realtà → questo mi porta ad un atteggiamento di negazione verso la realtà

Scetticismo

È un passaggio necessario → lo stoicismo non può che degenerare nello scetticismo, in cui nego la realtà

Passo da atteggiamento di indifferenza verso la realtà a negazione

Metto in discussione tutto → ma questo genera contraddizione: nego ciò che faccio

La coscienza non può smettere di essere ciò che è → essa pensa, ma nega tutto, quindi anche il pensiero → contraddizione

Att. scettico genera la negazione di tutto ciò che mi fa stare nel mondo → vivere

nel mondo vuol dire pensare, avere atteggiamenti, che dovrei negare secondo la mia posizione scettica

Sono scettico ma continuo a vivere nella realtà → contraddizione tra ciò che vivo e l'atteggiamento che assumo nei confronti del mondo

Coscienza infelice

Si genera lacerazione tra io che sto nel mondo e i valori che vado a negare, che guidano il mio stare nel mondo

Nello scetticismo lacerazione non è ancora esplosa → nasce qua

La coscienza infelice è il carattere dominante del cristianesimo medievale → nasce da scissione tra realtà mutevole (che non ha certezze) e l'aspetto di infinito (che è dio)

È infelice perché la coscienza non vive più nessuna dimensione → il finito è negativo, quindi devo tendere all'infinito → non vivo la dimensione che mi appartiene ma neanche quella cui tendo, perché è irraggiungibile

La coscienza è massimamente infelice perché non vive più da nessuna parte

Progressiva accentuazione della lacerazione

Ragione

Scissione, distacco viene superata dall'autocoscienza con la ragione → in realtà scissione tra finito e infinito non c'è

Perché quell'infinito sta dentro di me → colgo l'identità ontologica con lo spirito

Così intuisco la possibilità di questa identità

Devo però verificare questo con la ragione → vado a capire che oggetto + soggetto = spirito

Nella tappa dell'autocoscienza non ho ancora sviluppato un argomento razionale

→ nella ragione comprendo con strumenti logico/razionali